

del piano, l'autore si dedica alla seconda concernente la scelta dei programmi ottimi, scelta che è fatta mediante l'impiego della programmazione lineare.

C. M. BUCCHERI

Milano, Università Cattolica.

LOWELL HARRISS C., *Money and Banking*, Allyn and Bacon Inc., Boston 1961. Un volume di pp. 556.

È un testo elementare sui problemi bancari e monetari preparato per gli studenti dei « colleges of business administration » ed è quindi essenzialmente legato alla realtà statunitense.

L'autore non ha inteso offrire una esposizione approfondita ed esauriente della complessa materia, ma piuttosto facilitare ai giovani che iniziano la loro formazione economica la comprensione di questa parte della teoria e della politica economica.

Il testo comprende quattro parti: la banca commerciale, la teoria monetaria, le relazioni finanziarie internazionali e la politica monetaria. In quest'ultima parte sono soprattutto i capitoli sull'inflazione nel mondo moderno e sui rapporti tra sistema monetario e sviluppo economico che mostrano la capacità di sintesi e di esposizione organica del docente della Columbia University.

Ogni capitolo è completato da una serie di domande che debbono permettere allo studente di saggiare il proprio grado di assimilazione della materia. Concludono il testo un'ampia bibliografia elementare e specializzata e una lista dei periodici ufficiali americani sui temi monetari e bancari.

M. TEODORO

Milano, Università Cattolica.

MACRAE N., *Sunshades in October*, George Allen and Unwin, London 1963. Un volume di pp. 181.

Non è difficile a chi abbia qualche conoscenza del clima inglese apprezzare il contenuto ironico del titolo *Parasole in ottobre*, reso poi del tutto trasparente dal sottotitolo *Analisi dei principali errori della politica economica britannica a partire dalla metà degli anni cinquanta*. Il libro, brillantemente scritto da un redattore dell'« Economist », ha avuto un certo successo, probabilmente più tra il pubblico generico che tra gli economisti accademici.

Eppure ci sembra che le affermazioni centrali attorno a cui si snoda il discorso del Macrae possano presentare un qualche interesse per l'economista, se quest'ultimo non vuol limitarsi a costruire teorie coerenti con premesse arbitrarie.

Scriveva J. M. Keynes all'inizio della sua *Teoria Generale*: « Avviene inoltre che le caratteristiche del caso particolare supposto dalla teoria classica non sono quelle della società economica nella quale effettivamente viviamo, e che quindi i suoi insegnamenti sono ingannevoli e disastrosi se si cerca di applicarli ai fatti dell'esperienza ». Nota argutamente il Macrae che un simile errore sembra essere diventato un fenomeno ricorrente negli ultimi decenni: le politiche economiche sono sempre ispirate alla teoria economica « ortodossa » formatasi a contatto con l'esperienza di un decennio prima. Così durante la grande depressione degli anni trenta, mentre l'ortodossia « classica » predicava e attuava la deflazione, con le note conseguenze negative, si andava formando quel corpo di dottrina keynesiana che doveva diventare a sua volta « ortodosso » per la generazione successiva di economisti, politici e burocrati, e trovare applicazione proprio ne-